

AVVISI

Domenica 17 febbraio: La cesta della carità è esposta per la raccolta di generi alimentari a favore della mensa della Caritas diocesana.

Ore 10.30 S. Messa con le famiglie. Presentazione dei bambini che il 12 maggio parteciperanno alla S. Messa di Prima Comunione. Cantano i Pueri cantores.

Lunedì 18 febbraio

Ore 20.30 Incontro degli operatori pastorali della Collaborazione tra le Parrocchie del Centro-città nella Parrocchia di S. Giorgio, via Grazzano.

Tema: "Il modello della pastorale integrata".

Mercoledì 20 febbraio

Ore 17.30 Incontro per il centro di ascolto interparrocchiale.

Sabato 23 febbraio

Ore 11.00 in Cattedrale: Matrimonio di Angela e Paolo Zandegiacomo.

Domenica 24 febbraio: Giornata con i sordi.

Ore 10.00 S. Messa a Malnisio di Montereale Valcellina e visita alla contrale di Malnisio.

Ore 11.00 visita alla Centrale idroelettrica "Antonio Pitter" di Malnisio.

DOMENICA 3 MARZO

Tutti i collaboratori della parrocchia sono invitati a trascorrere una mattinata insieme presso le Suore Rosarie - Via delle Ferriere - Udine, per una conoscenza reciproca, per condividere ed apprezzare l'impegno di ciascuno, per pregare e meditare, per rendersi conto di essere una medesima comunità e di operare nella stessa "vigna del Signore". Ci sarà offerta una meditazione di don Francesco Rossi, Stigmatino dell'Istituto Gaspare Bertoni. Si concluderà con la celebrazione della S. Messa ed il pranzo.

PREPARAZIONE DEGLI ADULTI ALLA CRESIMA

Iniziano i Corsi. Iscrizioni nelle seguenti Parrocchie:

Cattedrale: Lunedì 11 marzo ore 20.30 (Tel. 0432-505302).

S. Andrea in Paderno: Martedì 12 marzo ore 20.30 (Tel. 0432-42809).

S. Giuseppe (Viale Venezia): Mercoledì 13 marzo ore 20.30 (Tel. 0432-232294 oppure Casa della Missione 0432-505637).

PELLEGRINAGGI PARROCCHIALI

Polonia: 25-31 maggio * Terra Santa: 22-29 agosto. Ci sono posti disponibili. I programmi si possono ritirare alle bacheche in fondo al duomo.

Anno 15 n. 438

17 feb 2019



6^DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

LA VIA DELLA VITA

(Luca 6,17-20.26)

"Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi...ma nella legge del Signore trova la sua gioia..."(Sal 1,1-2) così inizia il Libro dei Salmi. "Beato" è un complimento: «Mi congratulo con te che cammini sulla strada della giustizia». A tutti fanno piacere i complimenti in modo particolare se provengono da persone particolari per prestigio, bontà, scienza ecc... I rabbini del tempo di Gesù si servivano spesso della *forma letteraria delle beatitudini* e anche *delle maledizioni*. Per inculcare valori sui quali costruire la vita dicevano: «Beato colui che...» e per metterlo in guardia da proposte ingannevoli e illusorie usavano invece l'espressione: «Guai a chi si comporta...». Essendo questo il modo di comunicare impiegato dai saggi in Israele non fa meraviglia che nei Vangeli si trovino parecchie *beatitudini* e anche *minacce*. "E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (Lc 1,45) è il complimento di Elisabetta a Maria. Anche Gesù usa lo stesso linguaggio sapienziale, parla di *beato* e di *maledetto*. "Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli" (Lc 12,37); "Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto" (Gv 20,29); "Quando offri un banchetto invita i poveri...e sarai beato perché non

hanno da ricambiare. Beato chi prenderà cibo nel Regno di Dio" (Lc 14,14-15); "E beato colui che non trova in me motivo di scandalo" (Mt 11,6); "Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano" (Mt 13,16). E anche "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti" (Mt 23,29) e "Via lontano da me maledetti" (Mt 25,41). Queste citazioni evidenziano come al tempo di Gesù fosse usuale il ricorso alle beatitudini e alle maledizioni per veicolare un insegnamento.

Alla parola *beatitudini* la mente corre subito al famoso discorso della montagna del Vangelo di Matteo al capitolo 5°. Sono le *Beatitudini* più conosciute perché, nella liturgia, più volte vengono lette, come ad esempio nella Festa di Tutti i Santi o nella Commemorazione dei fedeli defunti. Matteo ambienta il discorso delle *beatitudini* sul monte: "Vedendo le folle Gesù salì sul monte" (Mt 5,1). Il monte è simbolo del luogo in cui **l'uomo incontra Dio**. "Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante" (Lc 6,17) Luca invece ambienta il discorso nella vasta pianura ovvero il luogo dove **sono convocate le folle di tutto il mondo**. Una seconda differenza è che Matteo ha una formula impersonale: "Beati i poveri in spirito", Luca ha un discorso diretto: "Beati voi, poveri". La formulazione è differente, sono artifici letterari, ma il messaggio è identico e, in fine, nel Vangelo di Matteo le beatitudini sono otto mentre nel Vangelo di Luca sono quattro accompagnate da altrettanti "guai a voi".



Per comprendere il messaggio del Vangelo di questa domenica è necessario scoprire a chi sono rivolte le *Beatitudini*. "Ed egli, alzati gli occhi verso i **suoi discepoli**, diceva: *Beati voi, poveri*" (Lc 6,20). Ricordiamo ciò che è accaduto dopo la pesca miracolosa: "Gesù disse a Simone «...sarai pescatore di uomini». E tirate le barche a terra, **lasciarono tutto e lo seguirono**" (Lc 5,10-11). E' evidente che i destinatari delle *beatitudini* e dei successivi *guai a voi* non sono le folle, ma soltanto i discepoli e, in prospettiva, la comunità cristiana. Ecco perché Pietro, Andrea, Giovanni, che non erano ricchi, ma

neanche miserabili, sono considerati poveri: "*lasciarono tutto*". Non è stato un terremoto, non uno tsunami a renderli *poveri*, ma la loro libera scelta di seguire Gesù. Povero in senso evangelico è colui che, illuminato dalla parola di Cristo, dà ai beni il giusto valore. *Non possiede nulla per sé...* rifiuta l'uso egoistico dei beni, dell'intelligenza, del tempo... L'ideale del cristiano non è l'indigenza, ma un mondo di *poveri evangelici*, un mondo in cui nessuno sperpera, accumula per sé, ma mette a disposizione dei fratelli ciò che ha ricevuto. La promessa che accompagna questa *beatitudine* non rimanda a un futuro lontano, non assicura l'entrata in paradiso dopo la morte, ma annuncia una gioia immediata: "*Vostro è il regno di Dio*" (Lc 6,20). Uomini nuovi per un mondo nuovo. All'ultima dogana della vita dobbiamo abbandonare tutto, anche quello che con fatica abbiamo acquistato, ma se non vogliamo perdere proprio tutto e conservare parecchio dobbiamo, ora, trasformare in dono ciò che abbiamo ricevuto.

Quali le conseguenze della scelta della povertà evangelica? "*Avrete fame...ora piangerete*" (Lc 6,21). Queste parole di Gesù hanno un significato ben preciso. Chi si è fatto *povero* prova tristezza e sconforto perché, malgrado i suoi sacrifici e il suo impegno, non vede immediatamente e miracolosamente risolti i problemi dei poveri e piange, si duole di un mondo sempre più ingiusto. Ma sarà beato solo se "*fedele alla scelta*" continuerà a proporre la *povertà evangelica*. I complimenti vengono da Cristo, dagli altri *persecuzioni* perché il mondo antico non si rassegna a morire e l'annuncio evangelico è destabilizzante. Le beatitudini sono un grande messaggio di fiducia e speranza.

"*Ma guai a voi, ricchi...*" (Lc 6,24). Nel linguaggio biblico quel "*guai*" è un lamento funebre. Non una minaccia, ma un amaro avvertimento: quelle dei ricchi egoisti sono scelte di morte... e "*piango su di te perché tu nel mondo procuri povertà e dolore*".

Le *Beatitudini* proposte da Gesù hanno un fascino tutto particolare. Per sentirlo dobbiamo leggerle e rileggerle in silenziosa preghiera.

Mons. Pietro Romanello

Canonico del Capitolo Metropolitano

Portale della parrocchia: www.cattedraleudine.it

Per informazioni: info@cattedraleudine.it

Per contattare il Parroco: parroco@cattedraleudine.it